

La Biblioteca digitale: la strategia dell'Unione Europea e il servizio MICHAEL

di Rossella Caffo

Da quando, il 28 aprile 2005, Jaques Chirac, a nome di sei capi di Stato (Francia, Italia, Germania, Polonia, Spagna e Ungheria) indirizza al Presidente del Consiglio europeo M. Junker e al Presidente della Commissione M- Durao Barroso un messaggio per affermare la necessità di realizzare la Biblioteca digitale europea, con il coinvolgimento dei ministri della cultura e della ricerca, questo tema viene autorevolmente inserito nell'agenda politica dei massimi organi comunitari fino a quella del Consiglio Educazione, Cultura, Giovani dell'Unione Europea.

Il tema e il progetto della "European Digital Library" nascono in realtà come reazione all'annuncio avvenuto nel dicembre 2004 da parte di Google (il più potente motore di ricerca in Internet) di voler procedere alla digitalizzazione di buona parte del patrimonio bibliotecario di cinque grandi biblioteche statunitensi (quelle delle università di Harvard, Oxford, Stanford e Michigan insieme alla New York Public Library). Il progetto, denominato "Google print", ha l'obiettivo di digitalizzare tra i 10 e i 15 milioni di libri ma nello sviluppo ha incontrato difficoltà di ordine tecnico e legale (connesse ai copyright).

Nel gennaio 2005 il presidente della Bibliothèque nationale de France apriva un dibattito sulla necessità da parte dell'Europa di reagire ai progetti di digitalizzazione su scala globale sviluppati da Google che rischiano di rafforzare ulteriormente nella rete il predominio linguistico e culturale dell'inglese e degli Stati Uniti. Da qui ha origine la proposta che autorevolmente lo stesso presidente francese Chirac avanza nel marzo 2005 ai paesi europei di sviluppare una iniziativa autonoma europea di biblioteca digitale e quindi il citato messaggio al presidente del Consiglio europeo e al Presidente della Commissione.

La risposta della Commissione europea viene esplicitata nella Comunicazione del 30 settembre 2005, *i2010: digital libraries*, nella quale si afferma che il tema delle biblioteche digitali fa parte a pieno titolo del nuovo piano d'azione "i2010 - A European Information Society for growth and employment" lanciato dalla Commissione con la Comunicazione del 1° giugno 2005 e che sostituisce il piano di azione e-Europe.

ROSSELLA CAFFO, Biblioteca di storia moderna e contemporanea, via M. Caetani, 32, 00186 Roma, e-mail rcaffo@beniculturali.it. Rappresentante italiano nel Gruppo dei rappresentanti nazionali per la digitalizzazione del patrimonio culturale (NRG); coordinatrice dei progetti MICHAEL, MICHAELPlus, MIVERVA, MINERVAPlus e MINERVAeC.

La recente Raccomandazione della Commissione europea *Digitisation and online accessibility of cultural material and digital preservation* (24 agosto 2006), ha il merito di aver affrontato nella sua globalità la questione *digital library*, che presenta un'ampia gamma di sfaccettature: accessibilità online dei contenuti culturali, diritti di proprietà intellettuale e copyright, conservazione a lungo termine della memoria digitale ecc.

La presidenza finlandese dell'Unione Europea ha avuto il merito di aver portato la discussione sulla citata Raccomandazione nel Consiglio dei ministri dell'Unione Europea. Nella riunione del 13 novembre 2006 i ministri della cultura dei 25 paesi membri approvano un testo di conclusioni che adotta la Raccomandazione ed elabora una sorta di *road map* in cui vengono definiti compiti e impegni della Commissione europea e degli Stati membri per arrivare nel 2010 alla creazione della European Digital Library.

Questi documenti che recepiscono il dibattito scientifico sviluppato nell'ambito dei progetti di ricerca europei e tengono conto delle realizzazioni e delle varie iniziative intraprese dalla Commissione e dagli Stati membri, contribuiscono a chiarire il significato di *digital library* intesa come un insieme di risorse digitali e di servizi per l'accesso, un processo complesso, non un semplice progetto.

Viene ribadito il concetto che la Biblioteca digitale europea riguarda non solo il mondo dei libri quanto piuttosto la gestione di surrogati digitali di diversi tipi di materiali e di oggetti (libri, documenti, oggetti d'arte, oggetti di scavo, siti archeologici, fotografie, media ecc.) e offre un punto di accesso comune e multilingue al patrimonio culturale digitale europeo distribuito, vale a dire conservato in luoghi e in istituzioni diverse.

Il processo di creazione della Biblioteca digitale non sta quindi nella semplice trasposizione in ambiente digitale dei tradizionali modelli di gestione riproducendo sia pure in un contesto nuovo la separatezza che nei secoli ha caratterizzato le diverse istituzioni della memoria. Viceversa il suo contributo innovativo sta nell'abbattimento delle barriere che hanno isolato gli oggetti d'arte, le collezioni dei musei dalla documentazione bibliografica e archivistica e dal loro contesto culturale e territoriale. Vanno infatti sfruttate le grandi potenzialità delle applicazioni digitali proprio per ricostituire virtualmente fondi dispersi e per ricontestualizzare il patrimonio culturale che, specialmente in Italia, si presenta diffuso sul territorio o disseminato tra varie istituzioni a causa spesso di vicende storiche o diverse appartenenze istituzionali. Un accesso che integri le risorse del patrimonio culturale con la documentazione bibliografica e archivistica può facilitare la comprensione di quella trama di rapporti tra gli oggetti d'arte e l'ambiente culturale che rappresentano e di cui sono espressione.

Questa concezione di Biblioteca digitale postula l'esigenza di un modello organizzativo distribuito che coinvolga tutti gli attori interessati, che sono molteplici e appartengono a vari settori: le biblioteche, gli archivi, i musei, i siti archeologici, le esposizioni temporanee, gli uffici di tutela, ma anche le università e gli enti di ricerca nel doppio ruolo di enti possessori di contenuti e di enti sviluppatori di sistemi software. Non si può quindi attribuire a un'istituzione specifica o a un singolo settore la titolarità del suo processo di sviluppo, piuttosto il nuovo scenario vede un insieme di istituzioni cooperanti ma pone anche l'esigenza di una piattaforma condivisa, sia a livello nazionale che europeo, di regole, di standard, di linee guida e raccomandazioni indispensabili per garantire l'interoperabilità, concetto chiave della biblioteca digitale distribuita. È evidente quindi che per la realizzazione di un programma così vasto e complesso esista una funzione di coordinamento, sia a livello nazionale che europeo.

I citati documenti, la Raccomandazione e le Conclusioni del Consiglio pongono tra l'altro proprio l'esigenza di questo coordinamento, richiamando e riconoscendo l'importanza di quanto fin qui realizzato dalla Commissione e dagli Stati membri attraverso l'attività del Gruppo dei rappresentanti nazionali (NRG) in attuazione del piano d'azione di Lund e successivamente della *Carta di Parma* e del *Dynamic Action Plan*¹ con il supporto del progetto MINERVA, ormai vera e propria parola chiave ben conosciuta in tutti gli Stati membri e anche al di fuori dei paesi europei, come testimoniano altre iniziative come, ad esempio, il progetto MEDCULT².

Il servizio MICHAEL e la Biblioteca digitale europea

In questo contesto si colloca il progetto MICHAEL, che si fonda sui risultati raggiunti dal progetto MINERVA nel campo dei repertori di contenuti digitali, degli standard tecnici per i programmi di creazione di contenuti culturali digitali, del multilinguismo, dell'interoperabilità e dei criteri di qualità dei siti web.

È il frutto della attività di armonizzazione svolta dal Gruppo europeo dei rappresentanti nazionali (NRG) nel campo della digitalizzazione del patrimonio culturale. Infatti il servizio MICHAEL si basa su un modello standard comune per la descrizione delle collezioni culturali digitali di biblioteche, archivi e musei e su una modalità di accesso online su base multilingue.

¹ Già nella seconda metà del 2003 la presidenza italiana dell'Unione Europea si faceva promotrice dell'elaborazione di un nuovo documento strategico, la *Carta di Parma*, che in dieci articoli sintetizzava il programma comune del Gruppo dei rappresentanti nazionali, rinforzando e aggiornando i Principi di Lund. Continuando nel processo di aggiornamento ed evoluzione, il *Dynamic Action Plan* è il nuovo piano di azione, che sviluppa e sostituisce il Piano d'azione di Lund. Il processo di elaborazione, iniziato nel 2004 dalla presidenza olandese dell'UE, è stato portato a compimento dalla presidenza britannica, dopo ampia e approfondita discussione nell'ambito del Gruppo dei rappresentanti nazionali. Nel novembre 2005 il ministro britannico della cultura, David Lammy, lo presenta ufficialmente al Consiglio dei ministri della cultura dell'Unione Europea, insieme a un nuovo *Terms of reference* del NRG.

Il *Dynamic Action Plan* si inquadra nella recente comunicazione della Commissione dal titolo i2010, che ha sottolineato l'importanza del ruolo di coordinamento delle politiche nazionali di digitalizzazione per la creazione di biblioteche digitali nell'ambito della creazione di uno spazio europeo per l'informazione culturale.

Considerato il perdurare di molti degli ostacoli individuati a Lund, a fronte dei considerevoli investimenti effettuati dagli Stati membri per la creazione di contenuti culturali digitali il NRG ha inteso tracciare con il nuovo Piano d'azione la rotta da seguire nei prossimi anni affinché le risorse culturali digitali possano essere realmente fruibili in rete e costituire un supporto per l'istruzione, il turismo e l'industria dei contenuti. L'obiettivo finale è fornire a tutti i cittadini europei un accesso facile e immediato al patrimonio culturale e scientifico.

Il Piano di azione dinamico è articolato in cinque aree: utenti e contenuti; tecnologie per la digitalizzazione; sostenibilità dei contenuti digitali; conservazione del digitale; monitoraggio dei progressi. Per ciascuna di esse delinea obiettivi e azioni da compiere a breve termine, tenendo conto di alcune linee guida generali: rafforzare i meccanismi di coordinamento tra gli Stati membri; promuovere la diversità culturale e linguistica; sviluppare strategie per la conservazione a lungo termine delle memorie digitali.

² Il progetto MEDCULT, finanziato dall'UNESCO nell'ambito del Programma Information for all, e coordinato dal Ministero italiano, ha avuto come obiettivo la diffusione dei risultati e dei prodotti di MINERVA sulla qualità dei siti web in alcuni paesi dell'area mediterranea, e precisamente l'Egitto, il Marocco e la Giordania. Tra le azioni previste, era la traduzione in arabo di alcuni manuali e la realizzazione di tre workshop, uno per ognuno dei paesi partner. Per informazioni: <<http://www.medcult.org>>.

Il contributo innovativo che il progetto MICHAEL fornisce alla creazione della Biblioteca digitale europea sta nell'integrazione tra tutti i settori del patrimonio, il progetto realizza infatti un unico *repository* di descrizioni di collezioni digitali rese accessibili in maniera integrata attraverso un portale europeo multilingue basato su piattaforma *open source*.

Oggi, attraverso il portale europeo sono accessibili alcune migliaia di collezioni digitali di Italia, Francia e Regno Unito che rimandano a centinaia di migliaia se non milioni di oggetti. Presto le collezioni digitali di altri 11 paesi europei saranno presenti e interrogabili dal portale. Si tratta di un contributo fondamentale e concreto alla Biblioteca digitale europea.

I partner nazionali di MICHAEL sono il francese Ministère de la culture et de la communication, l'agenzia governativa Museums, Libraries and Archives Council del Regno Unito e il Ministero italiano per i beni e le attività culturali, che coordina il progetto, confermando così il suo ruolo di *leadership strategica* in Europa nel campo della digitalizzazione del patrimonio culturale.

Il primo giugno 2006, con l'avvio del progetto MICHAELplus, la rete di paesi partecipanti si è estesa ad altri 11 Stati dell'Unione Europea: sono entrati a far parte del progetto Repubblica Ceca, Finlandia, Germania, Grecia, Malta, Olanda, Polonia, Portogallo, Spagna, Svezia e Ungheria³.

In prospettiva, il progetto mira a estendersi a tutti i paesi dell'Unione; paesi extra-comunitari europei ed extraeuropei hanno già espresso il loro interesse a partecipare e contatti sono in corso con il *management board* del progetto.

MICHAEL e MICHAELplus sono finanziati dal programma eTEN della Commissione europea, che investe nell'allineamento transnazionale e quindi nel valore aggiunto europeo una cifra pari al 10% degli investimenti nazionali documentabili nella digitalizzazione del patrimonio. Il contributo della Commissione ha l'obiettivo di finanziare l'integrazione di progetti nazionali già esistenti e creare il portale europeo.

Nel complesso, si tratta del progetto di ambito culturale cui la Commissione ha allocato il più alto budget nel quadriennio 2004-2008. Il finanziamento europeo raggiunge infatti un ammontare di 8,4 milioni di euro, a fronte degli 84 milioni di euro investiti in digitalizzazione dai 14 paesi partner di MICHAEL e MICHAELplus.

L'importanza del progetto è stata ribadita anche nel citato testo delle Conclusioni del Consiglio dell'Unione Europea sulla digitalizzazione e accessibilità online del materiale culturale e sulla conservazione digitale, dove il progetto MICHAEL con la sua estensione MICHAELPlus, viene citato come elemento fondamentale per la creazione della "European Digital Library". Si tratta di un importante riconoscimento degli sforzi di coordinamento degli Stati membri, guidati dal Ministero italiano, che hanno da sempre creduto nella possibilità di armonizzare a livello europeo le attività di digitalizzazione del patrimonio culturale in un'ottica di integrazione tra archivi, biblioteche, musei, settore dei media e degli audiovisivi.

Gli standard e il modello dati

Il progetto MICHAEL implementa gli standard e le linee guida risultato dell'attività di MINERVA e rivolge la massima attenzione all'implementazione degli standard internazionali.

³ L'elenco delle istituzioni che hanno aderito all'iniziativa è online, <<http://www.michael-culture.org/consortium/partners.html>>.

Come si è detto, il contributo del progetto MICHAEL al processo di creazione della Biblioteca digitale europea sta nell'aver definito un modello dei dati che consente di descrivere le collezioni digitali appartenenti a tutti i settori dei beni culturali per un accesso integrato al patrimonio culturale digitale.

Il modello dati offre l'opportunità di collegare le collezioni digitali alle collezioni fisiche delle quali costituiscono parziale o totale rappresentazione.

I campi del *data model* sono correlati ai *set* di metadati Dublin Core e fanno riferimento allo standard emergente Dublin Core Collection Description, standard chiave per l'interoperabilità e la conservazione a lungo termine.

Il sistema consente lo scambio dei metadati in formato XML attraverso il protocollo OAI-PMH, protocollo messo a punto dall'Open Archive Initiative che attraverso la tecnica del *web-harvesting* rende facilmente fruibili le risorse online.

Il sistema informativo distribuito MICHAEL, basato sul censimento e sulla raccolta dei dati a partire da inventari nazionali o regionali e sullo sviluppo di una infrastruttura tecnologica basata sugli standard per la creazione, l'aggregazione e la pubblicazione dei dati, rendendo accessibile in rete contenuti digitali eterogenei, permette di superare la frammentazione delle attività di digitalizzazione e si muove verso la costruzione di una Biblioteca digitale europea.

Contemporaneamente si sono avviati rapporti di collaborazione con altri progetti, particolarmente progetti di ricerca nel campo dei sistemi di *digital libraries*, del multilinguismo, del Web semantico, dell'interoperabilità descrittiva, semantica, tecnologica al fine di offrire a questi progetti la possibilità di sperimentazione dei risultati della ricerca da applicare eventualmente per un continuo aggiornamento e miglioramento del servizio MICHAEL.

L'attività finora prevalente, il censimento delle collezioni e descrizione secondo il modello dei dati, che è stata realizzata ed è tuttora in corso secondo un modello organizzativo attuato in tutti i paesi membri del consorzio, punta al massimo coinvolgimento di tutti i possibili possessori di contenuti digitali secondo tre direzioni:

- comprendendo nei censimenti tutti i settori del patrimonio (archivi, biblioteche, musei, media);
- coinvolgendo regioni, enti locali e università;
- armonizzando a livello europeo le singole attività nazionali.

Organizzazione del progetto in Italia: il piano nazionale per il censimento MICHAEL

In un'ottica di integrazione dei servizi tra tutti i settori dei beni culturali, il progetto prevede la partecipazione di archivi, biblioteche, musei, uffici di tutela (soprintendenze), istituti culturali e di ricerca, università.

In Italia il censimento in via di svolgimento si articola in tre linee di attività che si svolgono parallelamente:

- la prima è relativa alle collezioni digitali prodotte nell'ambito di progetti ministeriali o altrimenti sviluppate e/o gestite dagli istituti centrali e periferici del Ministero per i beni e le attività culturali;
- la seconda riguarda gli istituti di competenza regionale: il progetto MICHAEL cofinanzia il censimento delle collezioni digitali prodotte nell'ambito di programmi regionali o locali;
- la terza parte del piano coinvolge le università attraverso la partecipazione delle biblioteche, dei musei e dei dipartimenti di 77 università italiane e della Biblioteca europea di informazione e cultura (BEIC) di Milano.

Le attività sono svolte sulla base di accordi o convenzioni con i vari enti interessati, in cui sono state definite le procedure di cofinanziamento dei vari sottoprogetti di cen-

simento, le modalità di attuazione, i tempi e le regole per l'aggiornamento e la fruizione. Il censimento sarà completato entro il 2007 e sarà costantemente aggiornato.

Il modello gestionale

Nelle specifiche del contratto firmato con la Commissione europea, i partner si sono impegnati a garantire la sostenibilità e la continuità dell'erogazione del servizio anche al di là del termine del contratto stesso (fissato al 31 maggio 2008). Poiché i diritti sul servizio, sviluppato congiuntamente, appartengono indivisibilmente ai diversi Stati partecipanti al progetto, è stato deciso di costituire un'associazione internazionale, sostenuta dai partner, che avrà come compito di gestire il portale, aggiornare il *repository* delle collezioni digitali, mantenere e aggiornare il *data model*, curare i contenuti redazionali, applicare i risultati dei progetti di ricerca, curare il marketing.

Conclusioni e prospettive future

Se i documenti citati hanno definito un quadro di riferimento strategico per la Commissione europea e per gli Stati membri, se alcuni progetti, come MINERVA, hanno definito una comune piattaforma di standard e linee guida come presupposto per l'interoperabilità e la qualità nella creazione e pubblicazione in rete dei contenuti digitali, se alcuni progetti in corso, tra cui MICHAEL, hanno cominciato a lavorare sul terreno concreto verso la creazione della Biblioteca digitale europea, molto ancora è il lavoro da compiere. La *road map* tracciata dalle citate Conclusioni del Consiglio, seguendo il principio di sussidiarietà, individua alcuni compiti propri degli Stati membri e altri per la Commissione europea.

Tra i compiti assegnati agli Stati membri:

- rinforzare le strategie nazionali per la digitalizzazione e la conservazione digitale con la definizione di un piano nazionale complessivo;
- rinforzare il coordinamento sia all'interno del contesto nazionale sia nello scambio di informazioni e di esperienze con gli altri paesi europei per creare sinergie, evitare frammentazioni e duplicazioni, stabilire criteri comuni per la selezione del materiale da digitalizzare;
- stimolare e incentivare le istituzioni culturali a rendere accessibili in rete e quindi anche attraverso la Biblioteca digitale europea i loro contenuti e aumentare la massa critica di materiali digitalizzati;
- affrontare, attraverso accordi con i detentori di diritti, il problema del copyright;
- monitorare le attività e informare la Commissione sullo stato dell'arte dell'attuazione della Raccomandazione.

Tra i compiti assegnati alla Commissione prevale quello di stimolare e promuovere il coordinamento.

L'Italia è ben posizionata nel contesto europeo per la creazione della "European Digital Library", forte sia degli ottimi risultati raggiunti nell'ambito del progetto europeo MINERVA, citato come buona pratica persino dalla commissaria europea Viviane Reding nel discorso introduttivo alla Conferenza di Lussemburgo del giugno 2005, sia del nuovo progetto MINERVAeC, partito il 1° ottobre 2006 e finanziato nell'ambito del programma eContentPlus, ma soprattutto in quanto coordinatore del progetto MICHAEL e la sua estensione MICHAELplus.

Il nuovo progetto MINERVAeC si pone l'obiettivo di sviluppare e aggiornare le linee di attività già realizzate dal progetto MINERVA con la finalità di contribuire alla Biblioteca digitale europea in accordo con il nuovo *Dynamic Action Plan* e creare strumenti concreti come base per il coordinamento dei vari programmi nazionali. Il piano di lavoro pertanto prevede di proseguire con l'attività sulla qualità dei siti web

e portali affrontando sia uno studio sui bisogni e comportamenti degli utenti in relazione al Web, sia la tematica del Web semantico, unitamente a un piano capillare di diffusione a livello europeo dei vari prototipi di siti web (per i musei, per gli archivi, per le biblioteche), accompagnato da attività di formazione per l'uso e l'applicazione da parte degli istituti.

Sul piano della digitalizzazione si aggiorneranno le linee guida tecniche e lo studio sul multilinguismo nel quadro del gruppo di lavoro sull'interoperabilità e tecnologie per la digitalizzazione. Si affronterà inoltre la sostenibilità dei contenuti digitali e dei servizi. Nell'ambito di questa linea di attività i temi da approfondire sono l'identificazione di centri di competenza e l'analisi delle procedure di lavoro, il copyright e la gestione dei diritti, le licenze e le modalità per l'uso dei contenuti digitali nel campo delle applicazioni *e-learning*, la prosecuzione e l'aggiornamento dello studio sulla riduzione dei costi nella digitalizzazione, le forme e le modalità di gestione dei servizi di accesso. Inoltre la raccolta e l'analisi delle buone pratiche nelle realizzazioni dei diversi paesi, che tanto successo ha avuto nell'ambito di MINERVA in quanto ha fornito una base concreta di tipo *bottom up* per manuali e rapporti, sarà una attività di tipo trasversale collegata con studi di monitoraggio, raccolta di dati sia qualitativi che quantitativi sullo stato dell'arte negli Stati membri relativo alla digitalizzazione e creazione e gestione di servizi di accesso.

LINK UTILI

Carta di Parma

<<http://www.minervaeurope.org/structure/nrg/documents/charterparma031119final-i.htm>>

Piano d'azione dinamico

<<http://www.minervaeurope.org/publications/dap.htm>>

Gruppo dei rappresentanti nazionali – NRG

<<http://www.minervaeurope.org/structure/nrg.htm>>

<<http://www.cordis.lu/ist/digicult/nrg.htm>>

Progetto MINERVA

<<http://www.minervaeurope.org>>

Progetto MICHAEL

<<http://www.michael-culture.org/>>

i2010

<http://europa.eu.int/information_society/eeurope/iz2010/index_en.htm>

Council conclusions on the digitisation and online accessibility of cultural material and digital preservation

<http://europa.eu.int/information_society/activities/digital_libraries/doc/culture_council/council_conclusions_nov_2006.pdf>

Commission Recommendation on the digitisation and online accessibility of cultural material and digital preservation

<http://ec.europa.eu/information_society/newsroom/cf/itemlongdetail.cfm?item_id=2782>